

FILIPPO E L' ETIOPE

At 8,26-40

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.

³³*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Bibliografia

D. MARGUERAT, *Les Actes des Apôtres (1-12)*, (Commentaire du Nouveau Testament. Deuxième série Va), Labor et Fides, Genève, 2007 [trad. it. *Gli atti degli Apostoli (1-12)*, (Testi e commenti), EDB, Bologna, 2011]; P. FABIEN, *Philippe l'«évangéliste» au tournant de la mission dans les Actes des Apôtres*, (Lectio divina 232), Les Éditions Du Cerf, Paris, 2010.

1 “Suggestione” iniziale

Una strada, due uomini, delle domande, la Scrittura, dell’acqua in terra arida. Sono questi gli elementi che compongono il testo degli *Atti degli Apostoli* che abbiamo ascoltato. Innanzitutto **una strada**. Luogo sul quale si viaggia, ci si incontra, ci si lascia. E’ una strada all’inizio deserta e che porta ai confini del mondo nella terra di Kush. La strada è anche il luogo della ricerca: uomini e donne percorrono strade fisiche o simboliche per andare alla ricerca di risposte alle domande che abitano il loro cuore.

Due uomini. Un eunuco straniero, ferito nel corpo, escluso dal culto, emarginato socialmente per la sua menomazione fisica, ferito nelle relazioni, incapace di fertilità e di vita. Se egli è un emarginato nello stesso tempo è anche un uomo potente e ricco, perché funzionario regio. In lui abita il contrasto tra potenza e debolezza; tra onore e disprezzo. Egli è un uomo *in ricerca*, ha fatto molta strada per giungere a Gerusalemme. Egli è anche un uomo dall’*appartenenza* religiosa incerta: è un ebreo della diaspora? E’ un pagano convertito? E’ un simpatizzante per la religione di Israele? Con quest’uomo così complesso si incontra Filippo, un evangelizzatore di emarginati. Egli infatti è l’evangelizzatore della Samaria, una regione abitata da eretici per il giudaismo ufficiale. Filippo è uno strumento nelle mani di Dio: un angelo lo guida, lo Spirito lo invita ad avvicinare il carro dello straniero e lo rapisce una volta conclusa la sua missione perché essa continui altrove.

Delle domande. Sulla strada dell’eunuco e di Filippo risuonano molte domande. Innanzitutto le domande dell’eunuco che lo hanno spinto a fare oltre 1000 Km di strada, le sue domande nel leggere la pagina delle Scritture che porta con sé, la sua domanda a Filippo di essere accompagnato e di essere battezzato: *Che cosa mi impedisce?* Ma poi anche la domanda di Filippo: capisci quello che leggi? Una domanda che suscita la ricerca, che spinge ad interrogarsi ulteriormente, ad andare oltre la lettura per giungere ad un significato ulteriore. La domanda di Filippo fa riprendere il cammino.

La Scrittura. Altro elemento del testo è la Scrittura rappresentata in particolare da un lunga citazione di Isaia, posta al centro del testo. Sulla strada, due uomini, con delle domande e con la Scrittura tra le mani. E’ un quadro molto bello che potrebbe raffigurare il modo dei cristiani di stare accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo: condividere strade e domande, avendo tra le mani le Scritture sante da interrogare come “cartina stradale” che può farci intravedere un cammino possibile.

Infine dell’**acqua in terra arida**. C’è la domanda dell’eunuco: *Che cosa mi impedisce?* E c’è una risposta discreta – occorre saperla riconoscere – trovata lungo la via percorsa insieme. Quasi un dono inatteso e sorprendente in una regione nella quale l’acqua non è per nulla qualcosa di scontato.

Una strada, due uomini, delle domande, la Scrittura, dell’acqua donata sono le coordinate per metterci davanti a questo testo delle Scritture: anche noi sulla strada e con le nostre domande nel cuore alle quali come uomini e donne *in ricerca* cerchiamo insieme risposte capaci di rimettere in cammino, di far rinascere la gioia e l’annuncio dell’evangelo di Cristo Gesù.

2 Introduzione

L’episodio dell’incontro tra Filippo e l’eunuco funzionario di Candace, regina di Etiopia, è la prima conversione di un individuo nel racconto degli *Atti*. Il contesto è quello di At 8,4-40 nella quale il tema che ricorre è quello della integrazione degli emarginati.¹ Infatti, nei primi versetti del cap. si narra l’evangelizzazione da parte di Filippo della Samaria, terra abitata da una popolazione eretica per il giudaismo ufficiale.

Per la prima volta una persona singola dalla situazione religiosa “complicata” viene raggiunta dall’annuncio del vangelo. Negli *Atti* l’evangelizzazione di un pagano, il centurione Cornelio, avviene nel cap. 10, in un passaggio fondamentale per la diffusione della fede cristiana al di fuori dei confini del giudaismo. Tuttavia nel nostro brano Filippo è quasi come un “precursore” di Pietro. Questo è un aspetto interessante. Pietro, il primo degli apostoli che in qualche modo rappresenta la chiesa nella sua dimensione più “ufficiale” e “istituzionale”, egli è l’uomo prudente che cerca di evitare rotture e scontri, sembra quasi che abbia sempre bisogno di un “precursore”, di un “Giovanni Battista” che gli apra la

¹ Cf. MARGUERAT, *Les Actes des Apôtres (1-12)*, 302.

via. E' già accaduto nel *Vangelo di Giovanni* quando, il mattino di Pasqua, fu il discepolo amato a correre più veloce di lui e a raggiungere per primo il sepolcro vuoto. Ora, negli *Atti*, ancora una volta, Pietro sarà il primo ad aprire ai pagani la fede in Cristo Gesù, tuttavia anche in questo caso ha “un precursore” profetico, Filippo. Filippo in questa sezione degli *Atti* si presenta appunto come un profeta sia per le sue opere, sia per le sue parole. Egli presenta i tratti del profeta che ritroviamo nel ciclo di Elia-Eliseo. Lo stesso brano dell'Eunuco rimanda all'episodio di Naaman il Siro e al rapimento di Elia su un carro di fuoco. Filippo è quindi una figura profetica che in questo episodio è “precursore” di Pietro nell'apertura della fede a coloro che non appartengono al popolo ebraico.

Il confronto tra Filippo come figura profetica e gli apostoli nel testo è sottolineato chiaramente. Basta far riferimento ai versetti precedenti, introdotti da un *men*, dove si dice che gli apostoli, dopo aver dato la loro conferma all'evangelizzazione della Samaria, fanno ritorno a Gerusalemme, centro e cuore del giudaismo (*At* 8,26). Filippo invece (*At* 8,27) – e qui troviamo un *de* – viene invitato da un angelo ad andare sulla strada che va verso l'Egitto, in qualche modo verso i confini del mondo. C'è nel testo come una “contrapposizione” tra gli apostoli e Filippo. Filippo che è una figura profetica precede gli apostoli nella loro missione di annunciare il vangelo di Cristo Gesù fino ai confini del mondo.

3 I personaggi

Per comprendere il nostro testo è innanzitutto fondamentale prendere in considerazione chi sono i personaggi che entrano in gioco.

Innanzitutto c'è **Filippo**. Di lui abbiamo già parlato. Abbiamo visto che è una figura profetica, un evangelizzatore degli emarginati, tuttavia ora possiamo sottolineare un'altra caratteristica di Filippo. Egli è uno strumento nella mani di Dio. Non uno strumento senza una propria volontà, libertà e personalità, ma comunque uno aperto all'ascolto della parola di Dio, all'azione dello Spirito. E' appunto un profeta, uno “conquistato” da Dio, coinvolto nella sorte della Parola di cui sono servitori e annunciatori.

Il secondo personaggio, l'**Eunuco etiope**, merita maggiore attenzione nella sua presentazione. Gli *Atti* presentano questo personaggio con quattro caratteristiche. Innanzitutto si dice che si tratta di un etiope, cioè di *uno straniero*. E' un lontano, non appartenente al popolo di Israele. Anzi uno che vive ai confini della terra, secondo la concezione di allora. In secondo luogo si tratta di *un eunuco*. Si discute se si tratti di un eunuco in senso stretto, oppure se il termine indichi in questo caso semplicemente un funzionario regio. In realtà il fatto che nel testo si indichi anche che si tratta di un ministro di Candace, regina d'Etiopia, lascia pensare che ci si riferisca, come era d'uso nelle corti delle regine orientali, di un eunuco mutilato nel corpo. Si tratta quindi di un uomo ferito nel corpo e nella sua dignità. Per questa sua menomazione fisica era anche un escluso dal culto. In Isaia 56,3 gli eunuchi sono chiamati “alberi secchi”. L'eunuco è quindi un emarginato, un escluso. In terzo luogo si dice che questo personaggio è **un funzionario** di Candace, regina di Etiopia. C'è quindi in questo personaggio una contraddizione: egli è nello stesso tempo debole e potente, senza dignità da un punto di vista religioso ma ragguardevole per il posto che occupa. Infine si dice che quest'uomo è **di ritorno da Gerusalemme** dove si era recato per il culto. Questa nota ci informa di una situazione di appartenenza religiosa molto incerta. Potrebbe essere un ebreo della diaspora, oppure un pagano convertito, oppure ancora un simpatizzante per la religione di Israele. Un uomo quindi con una appartenenza religiosa incerta, difficile da identificare, ma certamente un uomo di ricerca. Egli ha fatto un lungo cammino per recarsi fino a Gerusalemme per adorare il Dio di Israele. C'è qualcosa di strano in quest'uomo: ha fatto più di 1000 Km di strada per recarsi in un luogo nel quale egli è un escluso. Infatti nel tempio di Gerusalemme gli eunuchi non potevano superare l'atrio dei gentili. C'è come una attrazione e repulsione nello stesso tempo. Egli fa un lungo viaggio per recarsi in un posto nel quale non può entrare appieno.

Questi sono i personaggi che si incontrano su una strada che va verso i confini del mondo. Un evangelizzatore-profeta, discepolo di Gesù di Nazareth, e un Eunuco etiope emarginato anche se ricco; uomo dall'appartenenza religiosa incerta e complessa anche se cercatore di Dio disposta a fare un lungo cammino per adorarlo a Gerusalemme.

4 L'incontro e il dialogo (8,29-35)

Come la parte iniziale, la presentazione dei personaggi, si era aperta con un intervento divino (l'angelo), così anche questa seconda parte si apre con un intervento da parte di Dio per far precedere la storia. Lo Spirito dice a Filippo di raggiungere il carro che sta viaggiando sulla strada deserta.

Filippo ubbidisce a ciò che lo Spirito gli aveva suggerito e raggiunge il carro sul quale l'Eunuco sta leggendo il rotolo di Isaia. Come era normale all'epoca la lettura avveniva sempre ad alta voce e Filippo può udire ciò che il viandante straniero sta leggendo.

Allora troviamo due domande che risuonano sulla strada che i due stanno percorrendo. La prima è di Filippo: *Capisci quello che leggi?* Intanto, oltre al significato della domanda, occorre tener conto anche del contesto. Siamo su una strada deserta – sappiamo che devono esserci per forza altre persone, il seguito dell'Eunuco o almeno chi guida il carro, ma il narratore fa in modo che i due personaggi principali risultino come soli su una strada deserta – e Filippo ha appena raggiunto il carro dello straniero. L'evangelizzatore si è fatto compagno di strada del viandante straniero, ferito, emarginato, dall'appartenenza religiosa incerta. Il cristiano, l'evangelizzatore raggiunge il carro di quell'uomo e poi, come vedremo, sale con lui sul suo carro.

Ma anche il contenuto della domanda è importante. Filippo non comincia con delle risposte, non inizia il suo discorso imponendo un suo annuncio “preconfezionato”, ma fa proprie, condivide le domande del suo interlocutore. Per questo egli apre il discorso, come era anche lo stile di Gesù e delle discussioni rabbiniche del tempo, con una domanda. L'intervento di Filippo apre il cammino, è un intervento che rialza colui che sembra essere in una situazione senza via di uscita. Filippo accosta il carro dell'Eunuco per far progredire il suo cammino, il suo viaggio.

Poi abbiamo la domanda dell'Eunuco: *e come potrei se nessuno mi guida?* In questa domanda si cela un aspetto importante. E' come se si affermasse da una parte la necessità che la Scrittura sia spiegata per poter essere compresa. Tuttavia, rimanendo questo vero, si dice anche qualcosa di più. Infatti, si afferma che per essere compresa la Scrittura non solo ha bisogno che qualcuno la spieghi, ma anche che essa debba essere letta “insieme”, in una comunità. E' la “comunità” di fede il contesto nel quale la Scrittura può essere compresa. Filippo diventa per l'Eunuco e per la sua complicata situazione personale lo strumento per incontrare la mediazione ecclesiale.

La strada allora assume un significato simbolico: essa rappresenta la ricerca di quell'uomo e Filippo sale con l'Eunuco sul suo carro per percorrere insieme a lui un tratto – nemmeno tutta – di quella strada. Poi l'Eunuco continuerà da solo il suo cammino.

Centrale è il testo biblico che l'Eunuco sta leggendo. Si tratta di una lunga citazione di Is 53 (versione dei LXX), cioè il canto del Servo del Signore. Di questo testo si potrebbero dire molte cose. Qui mi interessa sottolineare soprattutto una cosa. Con l'intervento di Filippo il testo che l'Eunuco ha tra le mani può acquistare un triplice livello di lettura: la figura storica al quale Isaia si riferisce, la figura di Gesù alla quale espressamente Filippo fa riferimento, ma anche la vita stessa dell'Eunuco. Infatti nel testo si parla di “umiliazione”, di “discendenza negata”, di “vita recisa”. Grazie all'intervento di Filippo l'eunuco può leggere la Scrittura non solo riferendola ai fatti storici ai quali essa si riferisce direttamente, ma può operare una ulteriore rilettura a partire dall'esistenza di Gesù che Filippo “evangelizza” e anche a partire dalla propria esistenza. Nessuna piano di lettura è eliminato, ma la Scrittura può essere letta in riferimento alla vita di Gesù e anche alla vita personale di ogni uomo e donna.

Il fatto che il testo isaiano possa essere applicato anche alla vita dell'Eunuco non emerge esplicitamente dal testo. Tuttavia alcune espressioni lasciano intuire questo. Grazie all'intervento di Filippo la Scrittura che l'Eunuco legge arriva a toccare la sua vita anche nelle sue ferite più profonde e sanguinanti. In fondo è la domanda stessa dell'Eunuco a mettere sulla pista che il problema sia a quale persona il testo profetico si riferisca: *«Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?»*.

Solo un accenno alla risposta di Filippo che è salito sul carro del viandante straniero. Egli a partire dal testo di Isaia, annuncia Gesù all'Eunuco. Letteralmente “evangelizza Gesù”. Un profeta itinerante che si accosta al carro di uno straniero ferito, sale su di esso e fa strada con lui diventa l'evangelizzatore di Gesù. Cioè rende l'evento di Gesù, la persona di Gesù una “bella notizia” per la vita di colui che incontra. E qui rientra in gioco la triplice lettura del testo di Isaia. Un brano che forse

l'Eunuco stava leggendo perché in esso vedeva qualcosa di sé e della sua esperienza, riletto in riferimento alla vicenda di Gesù diviene per quell'uomo un evangelo, una bella notizia.

5 Battesimo

Proseguendo il cammino troviamo un riferimento che sembra ancora un intervento divino. Non dimentichiamo che siamo in una terra arida nella quale trovare acqua lungo la strada non è per nulla una cosa scontata. Filippo e l'Eunuco fanno un tratto di strada insieme e “provvidenzialmente” trovano sulla loro strada dell'acqua. E' come se si volesse affermare che è Dio stesso ad aver tolto ogni ostacolo sulla strada dell'Eunuco, alla sua integrazione.

Anche in questo passaggio troviamo una domanda dell'Eunuco: «*Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?*». E' lo stesso verbo che compare in Lc 18,16 quando Gesù dice ai discepoli di lasciare andare a lui i bambini e di non impedirlo loro. E' una domanda, quella dell'Eunuco, che percorre la vita e l'esperienza di tanti uomini e donne oggi: «*che cosa mi impedisce?*». E in questo testo sembra quasi che sia Dio a togliere ogni impedimento, non senza aver fatto percorrere un cammino a questo viandante in compagnia di un discepolo di Gesù, che in qualche modo rappresenta la necessità che la fede si trasmetta da vivi a vivo, in un corpo ecclesiale che custodisce e trasmette la sua memoria.

E' bello che si dica che Filippo e l'Eunuco scendono entrambi nell'acqua, si immergono nella stessa acqua. Questo racconto degli *Atti* narra della integrazione nella Chiesa di uno straniero mutilato e questo viene descritto come un'immersione comune nelle acque del battesimo.

6 Epilogo

Come i due personaggi si sono incontrati così ora si separano. C'è ancora un intervento divino: lo Spirito rapisce Filippo, quasi strappato con violenza, per “trasferirlo” ad Azoto. L'Eunuco invece continua il suo cammino verso i confini del mondo. Ma c'è qualcosa che ora è diverso nel suo cammino. Egli infatti è pieno di gioia. In Luca la gioia – pensiamo ai racconti della risurrezione – indica l'appropriazione della salvezza da parte di coloro che sono stati spettatori delle opere di Dio. La gioia nasce quando qualcuno ha fatto propria la salvezza di Dio nella sua vita. E l'Eunuco continua il suo cammino, non lo cambia e non torna indietro, pieno di gioia.

E' interessante notare che Filippo continuerà la sua missione di evangelizzatore proprio in quelle città nelle quali poi andrà a predicare anche Pietro. In qualche modo si conferma la sua funzione di “precursore” nei confronti del primo degli apostoli di cui abbiamo accennato sopra.

7 Filippo e Gesù

Leggendo il testo dell'incontro tra Filippo e l'Eunuco etiope non può non saltare agli occhi il parallelismo un altro racconto lucano, quello dei discepoli di Emmaus. E' quasi come se si volesse dire che ora l'opera di Gesù è continuata dai suoi discepoli. Essi hanno come compito quello di continuare la missione del loro Maestro. In tutta la sua vita, l'uomo Cristo Gesù, passò facendo del bene e incontrando e risolvendo emarginati ed esclusi, uomini e donne dall'appartenenza complicata. Dopo la sua risurrezione si fece compagno di viaggio di due suoi discepoli paurosi e soprattutto delusi, con il volto triste e senza speranza. A questi uomini in cammino verso casa come l'Eunuco Gesù annuncia a partire dalle Scritture il senso dei fatti accaduti a Gerusalemme, la sua Pasqua. Gesù conduce quei due uomini alla mensa della frazione del pane dove i loro occhi si aprono per poterlo riconoscere, Filippo scende con l'Eunuco nelle acque del Battesimo.

Come ultimo sputo, tratto dalla lettura di questo testo degli *Atti*, potremmo conservare questo parallelismo tra Emmaus e l'episodio di Filippo e l'Eunuco etiope. Un invito a considerare la vita della chiesa e la vita dei credenti come un prolungamento della missione di Gesù. Un invito che in ogni eucaristia è nuovamente rivolto ai credenti per poter convertire il loro sguardo su se stessi e sugli uomini e le donne dei quali sono chiamati a divenire compagni di viaggio per un tratto del loro cammino.

Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli

CONFRONTO CON EMMAUS

At 8,26 Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». 27 Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28 stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Lc 24,13 Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14 e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

At 8,29 Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro».

Lc 24,15 Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

At 8,30 Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

Lc 24,15 Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

At 8,31 Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Lc 24,17b Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19 Domandò loro: «Che cosa?».

At 8,32 Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.

33 *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

Lc 24,19b Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23 e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

^{At 8,34}Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

^{Lc 24,25}Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

^{At 8,36}Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più;

^{Lc 24,28}Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

^{At 8,39}e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

^{Lc 24,32}Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.